

VENGA IL TUO REGNO!

1° DICEMBRE 1947

Anno XXV N. 23

C
I
O
V
E
N
T
U



MAGELLANO - La Croce monumentale dei Mari innalzata al Capo Froward e la statua "Stella Maris" eretta nell'isola del Medio dell'Angostura Inglese. "Juxta Crucem stabat Mater"

Missiclopedia

Affinchè vengano restaurati e si moltiplichino i Seminari che accolgono ed educano per il Sacerdozio i giovanetti indigeni delle terre di Missione.



«... Una delle opere principali a cui si dedicano i Missionari sono i seminari, cioè quei collegi dove si formano preti indigeni. I seminari sono istituiti in tutte o in quasi tutte le Missioni: i seminari minori per la formazione dei giovanetti, i seminari maggiori per la formazione dei chierici.

» Vi sono 285 seminari minori, 97 maggiori, con un numero complessivo di 13.000 studenti...

» Per la costruzione e mantenimento dei seminari è stata istituita la Pontificia Opera di San Pietro Apostolo.

» Quale vasta e ammirabile organizzazione di attività educativa! In tutti questi seminari maggiori si studia e spesso anche si parla in latino, la lingua di Roma, che nella Chiesa è sempre viva.

» Le opere missionarie comprendono un vasto ordine di provvidenze: ospedali, dispensari, lebbrosari, collegi, alcune grandi università, scuole d'arti e mestieri, congregazioni religiose...; ma la più importante di tutte è in ogni missione il seminario, perchè questo prepara il sacerdozio locale ed è predisposto a piantare la Chiesa facendola passare — come disse Clemente XI — da forestiera a cittadina.

» Nel Giappone tutti i Vescovi sono giapponesi, ma sono coadiuvati dai missionari esteri; nella Cina vi sono 25 diocesi indigene, con un Cardinale cinese a Pechino; e lavorano con queste 113 diocesi o prefetture apostoliche quasi tutte affidate a missionari esteri; nell'India fioriscono 12 chiese indigene in mezzo a 47 missioni estere; nell'Indocina ci sono 3 Vescovi indocinesi e 15 Vescovi stranieri; nella Corea 5 missioni indigene e 3 estere. Nell'Africa tra le numerose missioni estere, vi sono 2 Vescovi indigeni; tra le missioni estere dell'Indonesi vi è pure un Vescovo indigeno, ed uno anche tra le missioni estere del Siam.

» Questi magnifici risultati sono il frutto permanente e definitivo dell'infessato lavoro dei missionari, sono la loro gloria e il loro gaudio, sono il frutto dei loro seminari.

» A Roma vi è poi il Collegio Urbano fondato tre secoli fa da Urbano VIII; esso raccoglie i seminaristi delle Missioni sparse in tutto il mondo: seminaristi giapponesi, cinesi, australiani, indiani, indocinesi, africani. Prima della guerra contava più di 200 alunni, appartenenti a 35 nazionalità diverse. Si va ora rapidamente ritornando a tale cifra.

» Ora si sta costruendo a Roma il Collegio San Pietro, che riceverà i giovani preti più raccomandabili dalle diverse Missioni.

» Il Collegio Urbano è il Collegio San Pietro, come gli altri seminari che le diverse nazioni hanno a Roma (America, Francia, Spagna, Portogallo, Belgio, Olanda, Canada, Stati Uniti, America Latina, ...) si stringono intorno al Papa, al Padre comune, per il quale gli uomini della terra sono egualmente diletteggianti figli.

» Mirabile spettacolo, unico al mondo, in cui si riflette la divinità della Chiesa Cattolica... ».

MONS. CELSO COSTANTINI.

SOMMARIO: Intenzione missionaria di Dicembre, pag. 2 - Natale!, 3 - Il Natale a Serajiora, 4 - "Desidero la terza guerra mondiale", 7 - Intervista con l'Amministratore Apostolico di Magellano: Mons. Pietro Giacomini, 8 - Uno sguardo al mondo missionario, 11 - Frutti di carità, 12 - Etza, 13 - Vita dell'A. G. M., 14 - Santina Pacchiotti, 14 - Appello ai Sacerdoti d'Italia!, 15 - Echi di corrispondenza, 15 - Cari lettori e gentili lettrici!, 16 - Proselitismo scoutistico, 16.

Intenzione missionaria di gennaio: Affinchè nel Giappone la Chiesa Cattolica sia meglio conosciuta.

NATALE!

AUGURI di liete e sante feste natalizie
a tutti i lettori di "Gioventù Missionaria"

Natale! Ecco un nome che riempie tutti di gioia. E non può essere diversamente. Natale è il giorno in cui si è mostrata «la grazia di Dio Salvatore a tutti gli uomini» (*Tit.*, 2-11).

Ma a quanti ancora la «grazia di Dio Salvatore» non si è mostrata! Per quanti ancora non c'è il Natale! Sono milioni e milioni di anime che attendono la stella rivelatrice del Redentore. Sono popoli interi, grandi come il popolo cinese, quello indiano, giapponese ed africano a cui non è ancora stata applicata la Redenzione. Eppure Gesù anche per essi nacque a Betlemme e morì sulla Croce.

Quanta miseria morale tra i popoli infedeli! L'idolatria, la superstizione e le più sfrenate passioni. È il regno del demonio. Eravamo anche noi una volta come i popoli infedeli; «insensati, increduli, traviati, schiavi alle passioni e ai piaceri di ogni sorta, vivendo in malizia e invidia, detestabili e in odio agli altri. Ma quando apparve la bontà e l'amore verso gli uomini di Dio Salvatore nostro, Egli ci salvò, non per opere di giustizia fatte da noi, ma secondo la sua misericordia, mediante il lavoro di rigenerazione e un rinnovamento dello Spirito Santo ch'Egli copiosamente diffuse su noi per mezzo di Gesù Cristo Salvatore nostro,



Le campane di Betlemme annunziano il Natale...

affinchè giustificati per la grazia di Lui diventassimo in speranza, eredi della vita eterna» (*Tit.*, 3-3, 7).

Ma perchè ancora tanti popoli avvolti nelle tenebre del paganesimo? Perchè tra essi non sono andati gli angeli, i Missionari, messaggeri di Dio, ad annunziare la Buona Novella: «Oggi nella città di Davide, vi è nato un Salvatore, che è Cristo Signore?» (*LUC.*, 2-11).

Che merito abbiamo avuto noi, per nascere in una famiglia cristiana, in un paese cattolico? Nessuno. È una pura grazia di Dio. E allora per la fede che abbiamo gratuitamente ricevuta, per la grazia del Battesimo che ci ha fatto figli di Dio, fratelli di Gesù, eredi del Paradiso; per la Cresima che ci ha fatto perfetti cristiani, soldati di Cristo ed ha perfezionato in noi la vita e l'azione di Cristo, cooperiamo per far apparire a tutti i popoli «proprietà di Dio» la «grazia», la «bontà» e l'«amore» del nostro amabilissimo Redentore; perchè il Natale venga presto per tutti i popoli.

D. Z.

☆☆

...ma gli Ebrei di Gerusalemme attendono ancora il Messia..

Il Natale a Serajiora

Una mamma sola... Viveva in una casuccia di paglia...

Torony, la chiamavano nel paesello sperduto tra gole delle colline Garo, ove il verde cupo della foresta fa contrasto col verdognolo delle risaie.

* * *

Torony, è seduta sulla soglia della sua capanna: essa è intenta a pulire il riso per la parca cenetta, prima che le ombre della sera vengano a toglierle quella poca luce che ancor ha nei suoi occhi semispenti.

Non così triste e sconsolata la si poteva vedere quattro anni innanzi. Allora essa era vegeta e all'arrivo del Missionario, non mancava di recarsi ad incontrarlo, offrendo con un suo sorriso generoso, tutto quello che il suo pollaio aveva prodotto nella giornata: due uova.

In questi ultimi quattro anni, due dei suoi figli sono morti a causa di una epidemia che spopolò mezzo il paese; poi il marito seguì i figli nella tomba, lasciando la povera donna sola in casa.

La prima Messa natalizia.

P. Angelo era giunto al villaggio di *Torony* il 23 dicembre. Qui, tra il clamore dei fanciulli allegri e dei giovanotti affaccendati, si davano e ripetevano ordini perchè ogni cosa fosse pronta per il Natale.

Era la prima volta che nel paese di *Serajiora* il Missionario celebrava con la fervente comunità cristiana, la Messa Natalizia.

La scena sempre commovente di Betlemme si doveva quest'anno rinnovare nel villaggio Garo di *Serajiora*. Qui Gesù si trovò « tra i suoi ».

Semplici contadini, di modesta condizione, per cappella un ricovero di paglia; l'Altare un intreccio di bambù così da sembrare più da vicino la mangiatoia di Betlemme; ma in compenso un fervore, una bontà da emulare quella dei pastori che, primi, gustarono la presenza visibile del Dio Bambino.

Cessato ogni lavoro nei campi tutti erano in faccende per i modesti preparativi; i fanciulli non potevano più star fermi dalla gioia; con



D. Archimede Pianazzi, missionario dei Garo, in visita a un Borang.

occhi sbarrati osservavano ansiosi ogni piccola statuetta che usciva dalla scatola, non seppero il significato fino a quando tutte furono disposte su un piccolo rialzo coperto di muschio e circondato da palme ben intrecciate:

— Il Presepio! — gridarono con gioia. Si ricordavano la narrazione fatta dal maestro a scuola di catechismo.

— Quello chi è? — chiese un frugioletto additando una delle statue.

— S. Giuseppe.

— E quell'altro?

— Uno dei pastori.

— E questo agnellino?

— Un'offerta dei pastori al Bambino Gesù.

— E quella donna che prega?

— Quella è Maria, la Madre di Gesù.

Mentre il Missionario deponessa la statuetta vicino a quella di S. Giuseppe si sente toccare; e uno dei piccoli:

— Padre, c'è qui *Torony* che vuol parlarti.

È lebbroso.

— È Natale, Padre, e non ho nulla da offrire al Bambino Gesù e a te.

— Offri il tuo buon desiderio, buona donna,

— Sono sola in casa, e il mio unico figlio...
— così dicendo si strinse le labbra per frenare un singhiozzo, ma questo gli impedì di articolare parola.

Frattanto i ragazzi si erano allontanati col maestro del villaggio: in una vicina capanna davano gli ultimi tocchi ai loro canti.

*Tu scendi dalle stelle o Re del Cielo
E vieni in una grotta al freddo al gelo*

Le voci argentine si udivano echeggiare nella valle.

— ... mio figlio — continuò la donna, dopo alcuni istanti di silenzio — è lebbroso!

P. Angelo si sentì stringere la mano, poi trascinare verso l'uscita della chiesetta di paglia...

— Vedi, Padre, laggiù al limitare della foresta, quel *Borang*? — (casupola fabbricata su una pianta) — là c'è mio figlio lebbroso.

Gli occhi le si inumidirono di pianto.

In quel tramonto di dicembre, proprio quando ogni cosa ci doveva parlare di letizia e del S. Natale, la più grande sofferenza del corpo e dello spirito doveva solcare i ricordi di una madre.

— Povera donna, ricordi come la Vergine benedetta non trovò a Betlemme chi Le desse ricetto, come fu costretta a deporre il suo Figlio che era Dio in una mangiatoia?

— Sì, Padre, anche il figlio mio è là solo, abbandonato, forse con tanto dolore e amarezza nel cuore.

Tutt'e due rimasero per alcuni istanti muti,

fissando lo sguardo ora verso la casupola del lebbroso ora verso l'interno della cappella di paglia già oscurata dalle prime ombre della notte.

“La Grazia del Signore apparve a tutti gli uomini” (Tit., II).

Un grande falò annunciò a notte tarda, a tutti i villaggi dei dintorni l'inizio della funzione. Le fiamme che s'innalzavano verso il cielo gettavano la loro luce sui volti abbronzati dei Garos che tra grida di giubilo e coi migliori abbigliamenti (la vecchia camicia agiustata un po' meglio del solito) si avviavano verso l'entrata della cappella.

Torony si era rincantucciata vicino alla balaustra, sgranando con la sua grande devozione il Rosario. Anch'essa, quantunque non più piccola, non attendeva che il momento in cui si sarebbe appressata al Presepio a vedere la gloria del Bambino Gesù; a portare cinanzi a Lui il suo dolore; a chiedere, forse, alla Madre di Gesù, conforto in tanta sua solitudine.

Dopo il Vangelo, essa si raccolse nel suo dolore, ascoltando con attenzione la narrazione del grande avvenimento, quando P. Angelo si voltò a parlare al suo popolo raccolto in quella notte santa. Tra le altre, ricordò le parole di S. Luca: «...e lo avvolse in pannolini e lo depose in una mangiatoia, perchè non c'era posto per essi all'albergo».

Scorgendo *Torony*, il suo pensiero come il baleno, volò al lebbroso; anche lui lontano dai suoi, giaceva solo in un misero tugurio...

Al suo orecchio giungevano in questo momento i canti natalizi; era l'eco dell'inno festoso degli Angeli che ai semplici annunziavano la venuta del Messia.

Forse vegliava... in quella stessa regione, forse fatto degno della celeste visione alla quale furono fatti degni i pastori?

Non temete: è nato



GAROLANDIA (ASSAM):
Lebbrosa alla porta della sua capanna.

oggi a Voi un Salvatore! Egli venne nella sua proprietà ed i suoi non Lo ricevettero... Ma a tutti quelli che lo ricevettero diè potere di diventare figliuoli di Dio. (GIOV., I).

Queste parole del Vangelo di S. Giovanni sempre grandiose nel mistero del S. Natale, assumono un aspetto tutto speciale quando ci si trova in mezzo alle tenebre in cui giacciono così numerosi gl'infedeli.

Con questo inno alla bontà di Dio si pose termine alla funzione notturna.

Un canto e poi la folla si riversò fuori della cappella a riaccendere il fuoco che s'era addormentato sotto le ceneri.

Prima di uscire, per far ritorno alla sua capanna, *Torony*, si avvicinò a Padre Angelo:

— Padre — mormorò con voce commossa — noi oggi gustiamo la pace del nostro Redentore, ma — proseguì con un sospiro — mio figlio lebbroso, non vi partecipa... è ancora pagano...

Con queste parole sul labbro si allontanò.

Lux fulgebit hodie super nos...

All'entrare nel *borang*, gli occhi del Missionario s'incontrarono con due occhi umidi di pianto; tutto ciò che si poteva scorgere dall'involto di una coperta all'angolo opposto all'entrata.

— *Jisuna Rasong, Bilding* (Sia gloria a Gesù, Bilding).

La visita di due persone: la madre e il Missionario, il nostro saluto cristiano, causò d'improvviso un pianto diretto al povero lebbroso.

— Che sarà mai? — ci si chiese più con gli sguardi che con la voce.

In quell'istante, senza articular parola, il lebbroso cacciò fuori dalla coperta il monco di una mano e cercò di far segno dirigendo gli sguardi verso alcuni fogli di carta sparsi al limitare del povero giaciglio.

Erano alcuni fascicoli del giornaleto *Garò della Missione*. Il Missionario si fece a leggerne alcune righe:

«... e Lo depose in una mangiatoia perchè non c'era posto per essi... Venne nella sua proprietà ed i suoi non Lo ricevettero...».

Alzati gli sguardi da quelle carte, il Missionario incontrò lo sguardo del lebbroso:

— Padre, io sono tra coloro che non hanno fatto posto per essi; io sono tra coloro che non lo ricevettero; io che al martirio della mia carne aggiungo il martirio dell'anima...

Così dicendo si ravvolse nella coperta, singhiozzando come un fanciullo.

Tre mesi dopo...

Bilding, il lebbroso, faceva parte della comunità cristiana di *Serajiora*. Non già ch'ei potesse liberamente aggirarsi nel paese tra le case cristiane; ma perchè rigenerato dalle acque del S. Battesimo faceva anche lui parte del Corpo Mistico di Cristo; e parte la più accetta, perchè sofferente e quindi maggiormente simile allo stesso atto della Redenzione.

Ora *Vincenzo* (nome imposto nel Battesimo) è sempre sorridente; la vista della carne che si fa a brandelli non lo spaventa più; egli ha un'anima che anela a quella pace che a lui giunse così inaspettata nella notte del santo Natale.

Lebbroso! Parola che fa ribrezzo; parola che fa trasalire di spavento ma che la carità cristiana ha mutato in speranza: «Se tu vuoi, mi puoi guarire!...». *Vincenzo* fa questa preghiera, ma la risposta l'attende nel giorno in cui farà ingresso nel regno della gloria. Là vuol egli udire: «Lo voglio, sii mondato!».

Sac. UMBERTO COLZANI,
Missionario Salesiano.



Villaggio garò
tra le palme.

"Desidero la terza guerra mondiale"

«... Proprio di costoro è il regno di Dio. In verità Io vi dico che chiunque non accoglie il regno di Dio con l'animo di un fanciullo, non entrerà in esso» (LUCA, XVIII, 17).

Sì, proprio così, Gesù ha predilezione per i fanciulli, a loro dona il Regno dei Cieli, perchè non solo sono puri ed innocenti, ma spesso perchè sono i più generosi nel seguire la sua chiamata anche con grandissimo sacrificio. Ecco un fatterello in cui si vede come un cinesino ama Gesù ed Egli non si lascia vincere in generosità.

Il sole è già calato dietro le colline che circondano la città di Shiu-Chow, lasciando gli edifici della nostra scuola nella penombra misteriosa, ma non nel silenzio perchè i ragazzi appena usciti dal refettorio sono già immersi nei giuochi.

— Tic, tic... — sento battere al portone.

— Chi è?

Dalla voce lo riconosco subito. È Giovannino Liu, un allievo della nostra scuola media esterna.

— Buona sera! Vieni anche tu stasera a giocare con noi?

— Sì, volentieri; — ma invece di correre subito in mezzo ai compagni, spingendomi sotto le piante che sono a un lato del cortile, con la voce bassa per non farsi sentire da altri, mi disse:

— Signor Assistente, ho un dubbio, anzi un cattivo pensiero.

— Se è solo un dubbio, cercherò di spiegarti, altrimenti va dal confessore, mio carol!

— Ho un desiderio; desidero che venga presto la 3ª guerra mondiale!

Sorrise.

— Cosa capisci della 3ª guerra mondiale! È appena finita la seconda...

— Ricordate che giorni fa, nella scuola di Catechismo avete detto ed insistito che se il Signore chiama qualcuno di noi a seguirlo più da vicino, deve abbandonare tutto e subito per non rattristare il buon Gesù?

— Bene, e con ciò?

— Io voglio farmi salesiano, diventare sacerdote; sento che il Signore mi chiama, vorrei andare lontano di qui per poter studiare con più tranquillità, ma... i miei genitori non mi permettono assolutamente nè di farmi sacerdote, nè di allontanarmi... ma io voglio — qui si abbassarono gli occhi inumiditi — voglio la terza guerra mondiale. Allora ci saranno di nuovi i bombardamenti, i



SHIU-CHOW - Il ch. Mattia Lin con un gruppetto di allievi della Missione. - Il protagonista del racconto è quello in mezzo ai tre seduti.

miei genitori moriranno, e poi nessuno al mondo mi impedirà di seguire Gesù.

Davanti a quel fanciullo nel cui cuore sfavillava vivissimo l'amore per Gesù, mi sentii piccolo. Ma per correggere quel pensiero esagerato, dissi:

— Non devi pensare così, non puoi sperare così...

— Povero me, la vocazione mia!

— Niente paura! devi solo pregare tanto il Signore che converta e commuova i tuoi genitori... Ricordati che Gesù è onnipotente, può tutto. Prega pertanto tutti i giorni per questo scopo, riuscirai sicuro vincitore!

— Grazie, così farò! — Un sorriso fiorì sulle sue labbra, chinò il capo e scomparve nella penombra.

Giovannino Liu è un ragazzo dei più intelligenti tra i compagni; dacchè è entrato nella nostra scuola non è mai stato secondo della classe. Più della intelligenza ha un ottimo carattere, forte e nello stesso tempo amabile; egli va d'accordo con tutti, e, per la sua piccola statura preferisce trastullarsi con i più piccoli. Tra di loro è spesso il pacificatore nelle questioni, il consigliere e il giudice inappellabile, in una parola un piccolo apostolo.

Giovannino dopo tante insistenze, dopo aver subito tante minacce dai genitori di essere spogliato e cacciato dal tetto paterno, è riuscito vincitore nella sua vocazione.

Adesso è a Shanghai nell'aspirandato salesiano..

CH. MATTIA LIU-YIN-CHING.

INTERVISTA

con l'Amministratore Apostolico di Magellano: MONS.

Fa freddo nella Terra del Fuoco?

Si chiama così, non perchè faccia caldo. Tutt'altro. Ma perchè fa molto freddo, e bisogna avere sempre il fuoco acceso.

E come si riscaldano là?

Il Signore fu molto generoso nella sua Provvidenza. Vi sono immensi boschi, grandi miniere di carbone ed ultimamente si sono scoperti ingenti depositi di petrolio. Furono trovati a 2722 metri di profondità. In soli sei pozzi finora scavati si raccolgono 1000 barili di questo minerale: vuol dire all'incirca 300.000 litri ogni giorno. Presto si utilizzerà anche il gas di petrolio.

E ci sono altre ricchezze?

Noi siamo soliti a dire che abbiamo tre classi di oro: l'oro nero che è il petrolio; l'oro bianco che è fornito dalla lana delle pecore, e l'oro giallo che si trova nella sabbia delle spiagge o dei fiumi.

Ci sono molte pecore?

Circa cinque milioni: tante da poter distribuire una per ciascun abitante del Cile, contando anche quelle del Magellano. Bisogna avvertire che ogni pecora vuole uno o due

ettari di terreno per vivere. E vive sempre alla campagna aperta, sempre senza tetto, anche d'inverno. Possono resistere fino a due o tre settimane coperte completamente di neve, dove fanno dei forellini per respirare.

Quanti abitanti vi sono nella Terra del Fuoco?

In una estensione di 50.000 km. quadr. vivono soltanto 5000 uomini. Bisogna pertanto, addivenire alla distribuzione della terra. Ed è principalmente per questo che i Salesiani hanno fondato una scuola agropecuaria nell'antica Missione di Rio Grande.

Quale è lo scopo di questa scuola agropecuaria?

Molto importante. Insegnare come si può passare dal coltivo estensivo all'intensivo: con meno terreno avere più produzione. Quella scuola posta sul parallelo 54 sud, è unica nel mondo e procurerà una grandissima gloria ai Missionari inquantochè sarà la produttrice dei migliori alberi forestali e degli animali più fini e sani. Il freddo non permette lo sviluppo delle infermità.

E a Magellano quanti abitanti ci sono?

Con questo nome s'intende la provincia di Magellano, appartenente alla Repubblica del Cile. In tutto ha 55.000 ab. dei quali 35.000 sono raggruppati nella capitale Punta Arenas.

Sono tutti Cileni questi abitanti?

Ci sono anche dei Cileni, nella proporzione del 60%. Tutti gli altri provengono da correnti immigratorie. Punta Arenas, costruita all'europea, fa l'impressione di una piccola cosmopolis, dove si



PUNTA ARENAS - Arrivo del Legato Pontificio. Abbraccio con Mons. Pietro Giacomini, Amministratore Apostolico.

sente parlare l'italiano, lo spagnolo, l'inglese, lo slavo e financo il turco.

Allora ci sono tante religioni?

Veramente ci si trovano dei protestanti, dei musulmani, degli ortodossi, ecc. E ciò spiega le difficoltà che si sono trovate, insieme alla diversità delle lingue e delle razze. Ed è in questo lo straordinario merito dei Figli di Don Bosco, che in meno di 60 anni hanno convertito l'ultima provincia Cileña, nella provincia meglio assistita spiritualmente.

Quando sono entrati i Salesiani a Magellano?

Il 21 luglio 1887: e precisamente quest'anno, ricorre l'anno giubilare delle Nozze di Diamante. Mons. Giuseppe Fagnano fu il capo della prima spedizione missionaria e poi diventò il grande apostolo delle terre magellanie.

E che meriti speciali si possono precisare su Mons. Fagnano?

Eccoli: 1°) Lottò contro i protestanti che erano stati i primi ad arrivare. E lui quale novello Giacobbe rivendicò per la Chiesa il diritto di primogenitura su tutte quelle regioni che oggi hanno un milione di kmq.

M A G E L L A N O
Capo Froward:

La Croce monumentale dei Mari.



e che domani si popoleranno di 20 milioni di abitanti, i quali resteranno cattolici e cattolici per sempre.

2º) Si erano spente le celebri riduzioni dei Gesuiti là nel Paraguay tra gli indigeni del Tropico del Capricorno. E Mons. Fagnano le risuscitò un secolo più tardi nelle Missioni di San Raffaello e La Candelara, là nel Circolo Antartico fra le quattro razze di selvaggi: Ona, Tehuelce, Jaganes ed Alacaluf.

E che altra cosa ha fatto Mons. Fagnano?

Una volta spariti i suoi cari Indi, rivolse le sue cure ai civilizzati per i quali fondò e collegi e laboratori e chiese. Fu così sollecito nella sua grande opera, che alla sua morte, avvenuta a Santiago di Cile il 18 sett. 1916, fu il primo ed ultimo Prefetto Apostolico di Magellano, Terra del Fuoco, Patagonia meridionale ed Isole Malvine.

E ciò che vuol dire?

Che la Santa Sede elevò la Prefettura a Vicariato Apostolico, creando primo Vescovo

Mons. Abramo Aquilera e suo successore Mons. Arturo Jara.

Adesso che cosa è il Vicariato di Magellano?

Dopo il meraviglioso Congresso Eucaristico Nazionale Cileno, celebratosi a Punta Arenas l'anno scorso 1946, Magellano ha cessato di essere terra di missione, per divenire la più recente diocesi della Chiesa.

E perchè chiama meraviglioso quel congresso?

Perchè fu il più australe del mondo; perchè affidato ai soli Salesiani; perchè si sono raccolte 100 milioni di Ave Maria. E così si spiegano come si siano superate enormi difficoltà. C'erano 12 Vescovi, venuti dall'Argentina, Cile, Perù e Uruguay; 3500 ragazzi radunati durante le vacanze; una fiaccolata di 10.000 uomini; una processione finale di 25.000 persone. Tra gli episodi più salienti: un Vescovo venne in camion da 2000 km. di distanza; il Seminario Metropolitano di Santiago arrivò dopo 15 giorni di navigazione marittima. Il Delegato Pontificio S. E. Mons. Maurilio Silvani, Nunzio adesso di Vienna nell'Austria, dovette rifare per ben tre volte il suo viaggio in idroplano: e soltanto la terza volta poté superare le terribili bufere, esponendo la sua vita.

Ha lasciato qualche ricordo quel Congresso?

Il più consolante è il risveglio spirituale in tutta la popolazione, decisa a far onore al suo passato di aver avuto la prima Messa ed il primo Battesimo in tutto il Cile fin dal 1520, nella spedizione del Magellano.

Ma anche si pensò di erigere un grandioso monumento che adesso bisognerà annoverare fra i più grandi e rinomati del mondo. Si chiama: *la Croce monumentale dei Mari*, fatta di cemento armato, di 300 tonnellate di peso; misura 21 metri di altezza, più di 7 di base, aperta nella roccia viva.

Si vede da 35 km. di distanza, coronando l'ultimo sporgente del continente americano e che si innalza a 400 metri sopra il livello del mare. Ai suoi piedi confondono le loro acque l'Oceano Atlantico e Pacifico.

Ed è per questo che in nessun posto della terra si compie meglio il versetto 8 del Salmo messianico 71, che si trova scritto nella sua base:

*Et dominabitur a mari usque ad mare,
usque ad terminos orbis terrarum.*

E cioè: la Croce di N. Signore: « Dominerà da un oceano ad altro, - E fino agli ultimi confini della terra ».



PUNTA ARENAS - L'Ecc.mo Legato Pontificio, Mons. Maurilio Silvani, distribuisce la Comunione.

Uno sguardo

IL II CONGRESSO MISSIONARIO MESSICANO

Dal 25 al 3 ottobre u. s. si è svolto a Puebla (Messico) il secondo Congresso Missionario nazionale. Hanno partecipato quindici Arcivescovi e Vescovi. Tema principale è stato quello di aumentare il numero degli operai apostolici... Si prevede la creazione di un Seminario messicano per le Missioni Estere.

L'anno scorso il Messico ha offerto per le Missioni 99,516 dollari americani.

IL PROBLEMA DEI TRASPORTI

Fondazione e sviluppo delle Missioni del Gran Nord Canadese dipendono sì può dire essenzialmente dalla soluzione del problema dei trasporti. Delle 26 stazioni missionarie che compongono il Vicariato Apostolico di Mackenzie, ad esempio, solo 3 sono vicine alla ferrovia; le altre si trovano scagliate lungo fiumi e laghi distanti dalla ferrovia dai 480 ai... 4800 chilometri. Solo nella stagione estiva vi si può portare ciò che occorre per l'intera annata. I Missionari per ragione di libertà ed economia si sono provveduti dei battelli che loro stessi equipaggiano.

DUE FESTE NAZIONALI

Il 25 dicembre in Cina entrerà in vigore la nuova Costituzione; in tal modo nella Cina pagana il Natale diverrà festa Nazionale.

Il 15 agosto u. s. fu dichiarata l'Indipendenza dell'India; così anche nell'India hinduistica e musulmana, l'Assunta sarà giorno festivo.

ROMA

Si sta attualmente conducendo a termine, in Roma, una edizione fotolitografica del Nuovo Testamento in lingua giapponese.

La novella edizione, benché popolare, è nitida e piacevole nelle sue 1000 pagine di piccolo formato.

ROMA - L'AEREO A SERVIZIO DELLE MISSIONI

La Superiora Generale delle Missionarie Mercedarie di Berriz (Spagna) viaggiando in aereo, ha potuto visitare, in poche settimane, le sue Suore disperse in Estremo Oriente.

Wuhu in Cina, Tokyo e le isole Caroline, sono i



al mondo missionario

tre campi di apostolato delle Missionarie di Berriz. Il primo gruppo di esse partiva per la Cina nel 1926 e l'Istituto non contava che una cinquantina di Religiose. Da quando le Mercedarie si sono votate alle Missioni, le vocazioni si sono moltiplicate e attualmente le Suore superano le 400.

UMTATA (Sudafrica).

È apparsa ivi una nuova setta religiosa che conta già diverse centinaia di membri. Ne è fondatore un campagnuolo, certo Shemba; un autodidatta che si è ispirato alla Bibbia. La sua religione che si chiama « Movimento della Fede che guarisce » è un miscuglio di concetti biblici tratti dall'antico e nuovo testamento, e di idee della civiltà moderna.

LUCKNOW (India).

A Nuova Delhi il grande industriale Seth Dalmia ha comperato per 300.000 rupie la residenza di Jinnah, coll'intento di farne il quartiere generale dell'opera per la protezione della vacca.

« Noi cristiani — scrive un corrispondente dell'A.I.F. — siamo ritenuti di casta bassa perché si mangia carne di vacca ».

Ci sarà ora da temere che l'attività di certi Hindù li faccia passare per criminali? Tutto è possibile!

Rinnovate l'abbonamento!

Procurate nuovi abbonati!



TOKYO - Un nido di bimbi?
Sì, è il Seibi delle Figlie di Maria Ausiliatrice dove i bambini orfani ed abbandonati trovano cure materne...

Frutti di carità

Una mamma di civile condizione si presenta un giorno al nostro *Seibi* di Tokio (un fiorente Ospizio per bimbi orfani o abbandonati) pregandoci vivamente di voler prendere in custodia la propria piccina di tre mesi. Perché?... Esita un po' a dirlo, poi si confida in uno scoppio di pianto. Deve recarsi ad assistere la sua primogenita di sedici anni, ammalata e ormai in fin di vita in un ospedale, un po' fuori della città. Ma ciò che maggiormente angoscia la povera madre, è che la figliuola, conscia del suo stato, si dispera all'idea di dover morire. Non vuol veder nessuno, non accetta parole di conforto, respinge ogni cosa che possa distrarla, e si strugge in una cupa e inconsolabile tristezza.

Pensiamo che forse il Signore voglia offrirci l'occasione di poter giungere a quell'anima in lotta con la morte; e quindi accettiamo la piccina; offrendo alla mamma di portargliela tutti i giorni all'ospedale, perchè possa continuarle un po' le sue cure materne.

La madre commossa ringrazia, e se ne va, confortata dal pensiero d'aver affidata la sua bimba in buone mani. All'indomani stesso, accompagnata da una ragazza che porta la piccina, incominciamo a recarci al grande e moderno sanatorio, approfittandone per far una prima visita all'inferma.

È circondata di mille cose: la radio sul tavolino da notte, il piccolo cembalo da un lato, un'intera collezione di eleganti bambole, dall'altro; fiori, ninoli dappertutto... Ma non vuol saperne di nulla; nè della sua musica preferita, nè di quanto l'amore dei genitori le offre per rallegrarla. Appena gettato uno sguardo, mette in disparte ogni cosa esclamando:

«Che vale tutto questo se devo morire?...». E piange, piange disperatamente...

Le portiamo degli aranci, le parliamo della sorellina; cerchiamo in qualsiasi punto d'interesse... Inutile: la fanciulla ci risponde irritata, si copre il volto col lenzuolo, e si abbandona al pianto.

Così il secondo e il terzo giorno: sembra invincibile nel suo dolore: le ammalate del reparto ci dicono che è meglio lasciarla stare, perchè hanno già provato anch'esse a dirle qualche cosa, e s'indispettisce sempre più... Poverina, ne avrà ormai per poco: volere o no la morte le è già alle spalle!...

Noi però non ci perdiamo d'animo, e continuiamo a visitarla, tentando sempre di rasserenare quel povero volto disfatto dall'angoscia. La risposta corrucciata non cambia: «Ma io devo morire!... No, non voglio, non voglio!... Ho solo sedici anni!...».

Che cosa dirle ancora?... La Madonna ci suggerisce una parola.

— E perchè ti disperi tanto?... Prima o dopo, questa vita finisce per tutti; ma non sai che poi ne incomincia un'altra?...

— Un'altra?... — ripete la fanciulla, guardandoci meravigliata.

— Sì, una assai migliore, che non terminerà più.

— Possibile?... Ma no, con la morte finisce tutto!...

— Ah, perchè tu non sai... se sapessi...

— Che cosa?... Ditemi dunque...

Pochi i pensieri lasciati in quella sera; ma il punto d'interesse è ormai trovato. All'indomani la mamma ci dice che la figlia ha potuto riposare e che ci sta aspettando con impazienza.

Senza difficoltà continuiamo a parlarle dell'altra

vita, della gioia del Paradiso, dei misteri di amore e di grazia della Redenzione... La fanciulla ci segue con crescente interesse, mentre a poco a poco pare trasformarsi, illuminandosi d'un sorriso che non conosceva più da tempo.

La conversazione è ripresa all'indomani e nei giorni seguenti: tutta avvinta ormai dal nuovo mondo di luce che le si apre dinanzi, l'ammalata passa dalla disperazione alla gioia e all'entusiasmo più vivo. Chiama a sé la mamma, le compagne del reparto, per dir loro: «Sentite ciò che dice la Suora... Neppur voi lo sapete: importa poco questa vita, perchè ce n'è un'altra bella che dura sempre... Ah... io voglio questa vita... voglio il battesimo...».

Poichè le sue condizioni sono tanto gravi, si crede opportuno di amministrarle subito, senza attendere all'indomani.

Fa dunque telefonare al babbo perchè s'affretti a venire, e quando lo ha vicino, gli chiede perdono di tutti gli sgarbi e i capricci passati; e gli parla del battesimo che tra poco riceverà e che la renderà figlia di Dio... felice per sempre.

Presto, dunque, il battesimo! Non si direbbe in punto di morte, ma pronta per una festa... Ed è tanta la gioia che prova nel riceverlo dalle mani della Suora, essa pure giapponese, da non poterla più contenere... Vorrebbe cantare, anche se la voce le manca, e si fa dare il piccolo cembalo, per cavarne qualche nota con le mani ormai tremule e incerte...

E' ripete: «Come sono felice!... Tra poco andrò nel bel luogo che mi ha detto la Suora... Mamma, mi dai il permesso di andarvi subito?...». La mamma resta esitante; non sa risponderle; ma infine, alle suppliche della morente, dice: «Ebbene figliuola, se proprio vuoi andare...». Il babbo piange intenerito; ma anch'egli soggiunge per accontentarla: «Se lo desideri tanto, fa come vuoi...».

«Oh, che gioia!... Sì, vado, vado... fatevi istruire anche voi, fatevi battezzare... Verrate poi con me... Come sono contenta, come sono contenta!». E in così dire muore: si direbbe morta di felicità.

I genitori in quella sera stessa chiedono il battesimo; e nell'attesa di poterlo ricevere, fanno battezzare subito i figliuoli più piccoli. La grazia entra così in quella casa e la trasforma in una fervente famiglia cristiana.

*Una Figlia
di Maria Ausiliatrice,
Missionaria in Giappone.*

TOKYO - Sei giapponesine della Missione. «Siamo o non siamo... bei tipi?».

ETZA

(Continuazione).

Il Battesimo.

La conversione di Etza fu sincera. Del resto Etza è un carattere aperto, sincero, pronto, leale e coraggioso. Una domenica il Padre lo chiamò:

— Senti, Etza. A giorni riceverai il battesimo. Ho bisogno però di una prova di fedeltà da te.

— Sono pronto, Padre.

— Devi lasciare la stregoneria.

— L'ho già abbandonata per sempre, Padre.

— Voglio essere sicuro che non berrai più il *natema*. Va in cucina. Sul tavolo c'è un piatto prelibato; è carne d'armadillo.

Etza impallidì, sgranò tanto d'occhi, poi si fece rosso. Mangiando quella carne gli era tolta ogni efficacia nella stregoneria.

— Padre, a quale cimento mi poni!

— Su, su, coraggioso. Va a mangiare la carne e lascia la stregoneria.

Dopo un po' di perplessità, d'un tratto si risolse.

— Sì. Lo faccio perchè ti voglio bene.

Andò e tornò con un pezzo di carne in bocca.

La festa del battesimo fu imponente. Etza volle ricevere il battesimo insieme a tutta la sua famiglia.

E rimase fedele. Ogni domenica la santa Messa insieme alla moglie e ai figli e spesso anche la santa Comunione. Di carattere molto energico obbligava la moglie e i figli a ricevere i Sacramenti, e spesso trasportava di peso qualche suo figliuolo renitente fin davanti al missionario.

Anche dopo il battesimo il nome di Etza era temuto e rispettato da tutti i kivari.

Un giorno disse al missionario: «Padre, io convertirò tutta la mia tribù».

Etza vuol dire sole: sarà la conversione di questo grande capitano il principio di una vita nuova nella tribù *de los Upanos*, e in tutta la razza Kivara?

Signore, venga presto il tuo regno! (Fine).



VITA dell' A. G. M.

BRINDISI - Istituto Salesiano. — Si è gettato il seme missionario.

Un piccolo gruppo di giovanetti delle nostre scuole, ha istituito il Gruppo missionario a cui ha dato il nome di « Gruppo Card. Cagliero ».

L'istituzione è stata inaugurata con la prima riunione avvenuta il 3-1-47. Detta adunanza ha suscitato tra i piccoli una ondata di entusiasmo e di amore per le Missioni.

Programma generale attuatosi durante l'anno, è il seguente: essere vicino ai Missionari con la preghiera, con il sacrificio e soprattutto leggendo e diffondendo *Gioventù Missionaria*.

Per attuare meglio il programma, fu affisso su di un muro della scuola, un disco di cartone girevole, su cui spiccano tra i colori e le figure delle frasi indicanti le buone azioni che potrebbero compiersi a pro dei Missionari. Con quanta gioia i piccoli correvano alla ruota per scegliere il sacrificio per i loro cari Missionari!

Per essere più coerenti alla seconda parte del



programma, i piccoli, con non lieve sacrificio da parte loro, sono riusciti a procurare sino a sei abbonamenti.

Col nuovo anno scolastico si è certi che il piccolo Gruppo aumenterà di numero ma soprattutto di amore ed entusiasmo per il lavoro missionario.

Amici Brindisini, sì, amiamo, imitiamo i Missionari, pregando per loro e facciamoci un dovere di diffondere Gioventù Missionaria. Sia questa la grande campagna di quest'anno: Diffondere Gioventù Missionaria aumentando il numero degli abbonati.



SANTINA PACCHIOTTI

Santina fu una Propagandista Missionaria ideale!

Mori il 7 settembre 1947 a Giaveno. A diciassette anni! Ma beata lei che fu

Santina non solo di nome ma anche di fatto. Nella sua breve vita seminò tanto bene intorno a sé. Tutti la ricordano con rimpianto! Era di una purezza angelica e di un ardore di apostolo! In famiglia era ubbidiente, affettuosa, delicata. Per non fare soffrire i suoi cari, che amava teneramente, celò a lungo sotto il suo dolce sorriso i non lievi dolori che la tormentarono.

Era aliena da ogni civetteria. Spiccò sempre per

la sua modestia. Fu missionaria tra i parenti, sul lavoro, in treno, ovunque... Quante anime riuscì con la sua bontà, con la sua preghiera, con i suoi ragionamenti a trarre dalla via errata alla pratica cristiana!

L'Oratorio Maria Ausiliatrice fu la sua casa. Quando le sue occupazioni glielo permettevano, vi volava per passare qualche istante dinanzi a Gesù nel Tabernacolo ed intrattenersi con le sue Superiori. Studiava il Catechismo con vera passione, a voce alta, anche sul trenino che la portava giornalmente a Torino per il lavoro di rammentatrice. A chi credette prudente farle osservare di studiare più piano per evitare sguardi poco benevoli, « Oh! no — disse — lasciate che studi un po' forte, così chi non va in chiesa alla predica, sente un po' di catechismo in treno ».

La sua franchezza e convinzione servì a fare abbandonare a una persona la lettura di giornali proibiti, ad altre di riprendere la pratica dei doveri cristiani.

Santina realizzò così l'ideale di Missionaria che anelava raggiungere più tardi nelle terre di missione. Fu apostola non solo con l'esempio e con l'azione,

RAVENNA - Istituto Salesiano. — Gli Agmisti Ravennati furono organizzati per la Giornata Missionaria.

Qualche giorno prima, e precisamente il venerdì 17-10-47 essi, con coraggio e scevri da rispetto umano, iniziarono lunghi giri in città, per raccogliere offerte. Raccolsero L. 3400 di offerte libere e L. 3700 per Battesimi.

La mattina della Giornata Missionaria si celebrò la Santa Messa pro Missioni e il sig. Direttore tenne una appropriata predica. I canti eseguiti erano tutti di carattere missionario di cui uno fu composto dal nostro giovane maestro Don Aldo. Subito dopo Messa si inaugurò una piccola mostra missionaria.

Alle ore quattordici fu proiettato il film: «Tra i Kivari dell'Equatore».

Per coronare la Giornata Missionaria furono distribuite le tessere dell'A. G. M. al Gruppo Oratorio e a quello interno.

Appello ai Sacerdoti d'Italia.

Il 3 dicembre l'Unione Missionaria del Clero in Italia celebrerà la seconda GIORNATA SACERDOTALE MISSIONARIA, che fu istituita nel 1946. Quest'anno però si vuol estendere a tutti i Sacerdoti, anche non iscritti all'Associazione Missionaria.

Scopo della Giornata far vivere ai Sacerdoti una giornata di spiritualità apostolico-missionaria sotto lo sguardo, la guida e la protezione di San Francesco Saverio, Patrono delle Missioni Cattoliche.

ma soprattutto con l'immolazione della sua giovane vita per i Missionari, per i Sacerdoti, per il suo Oratorio. Le propagandiste missionarie l'hanno scelta con S. Teresina patrona e con ottobre iniziarono, in suo ricordo e omaggio, il Laboratorio Missionario.

La sua salma, avvolta da abiti bianchi e fiori profumati, fu visitata da tutto il paese e soprattutto dalle sue compagne dell'Oratorio. La sepoltura fu il trionfo della purezza: la bara coperta di candidi veli fu portata a spalle dalle propagandiste Missionarie.

La salma scese nella tomba coperta di fiori e di lacrime con il suo fedele amico, il distintivo di Propagandista Missionaria che portò sempre con tanto amore. Il suo esempio serve a risvegliare la fiamma missionaria nella gioventù italiana in questo momento decisivo per le Missioni.

N. d. R. — Nell'Oratorio Maria Ausiliatrice di Gaveno è sempre stata viva la fiamma missionaria e in esso vi fiorirono oltre cinquanta vocazioni, delle quali una decina missionarie.



ECHI DI CORRISPONDENZA

Carissima Gioventù Missionaria,

Non ci conoscete?

È la prima volta che veniamo a te, ma nel piccolo paese di Sciolze è giunta una fiamma missionaria ed ha mandato le prime scintille nella Giornata Missionaria Mondiale del 19 ottobre 1947.

Ti mandiamo i primi abbonamenti raccolti; sono dodici: poca cosa, ma devi tener presente che il paese è piccolo, piccolo... desideriamo però farti conoscere ed amare anche fra i nostri colli. Arrivederci presto con altri nuovi abbonati.

Sciolze - Oratorio femminile.

La Delegata Missionaria AGNESE MASSA.

La fiamma missionaria giunta a Sciolze, è la nuova Direttrice dell'Oratorio Sr. Maddalena Mosso, la quale scrisse alla nostra Direzione comunicandoci il suo trasferimento: «Non più dalla Snia, ma da Sciolze, ove sono trasferita, mando a Gioventù Missionaria il mio saluto e l'assicurazione di continuare a lavorare per la Rivista con tutte le forze e con tutti i mezzi.

«Ho spostate le tende, ma l'amore per le Missioni mi segue e viene con me. Offriamo anche da Sciolze preghiere e sacrifici».

Mentre ci congratuliamo con il nuovo Gruppo Missionario sorto tra le ridenti colline di Sciolze, mandiamo un saluto al fiorento Gruppo della Snia di Torino-Falchera al quale auguriamo di mantenere le belle posizioni acquistate negli scorsi anni.

TORINO-SASSI - Istituto «D. Savio». — I buoni «Sassolini» anche quest'anno nella Giornata e Settimana Missionaria, si sono fatti onore! Il loro lavoro fu coronato da una abbondante raccolta! Bravi! Continuate.



Cari LETTORI

e gentili LETTRICI!

Rinnovate subito il vostro abbonamento a GIOVENTÙ MISSIONARIA. Fate leggere la nostra Rivista anche ai vostri amici e conoscenti. GIOVENTÙ MISSIONARIA vuol essere conosciuta e letta per essere amata e desiderata.

Il 1947 ha visto aumentare notevolmente la famiglia degli abbonati a *Gioventù Missionaria*!

Grazie a tutti i propagandisti.

Il 1948, centenario dello storico '48, deve segnare un nuovo balzo.

Lettori, se ognuno di voi rinnova la propria adesione a G. M. e trova un nuovo amico è assicurata l'avanzata.



Agmistì, voi specialmente siete impegnati nella propaganda. Dimostrate ancora una volta il vostro impeto di conquista!

Le quote sono modestissime.

Abbonamento di favore: Gruppi A. G. M., Collegiali, Seminaristi L. 150
Abbonamento ordinario » 200
Sostenitore » 300
(Per l'estero il doppio).

Rinnovate subito il vostro abbonamento, mandateci presto i nuovi se non volete rimanere senza qualche numero.

Scrivete chiari i vostri indirizzi per evitare dispersioni e sprechi: Cognome, nome, via, numero, paese e provincia.

La quota spedite la sul nostro C. C. P.: 2-1355. Ogni Ufficio Postale vi può fornire il modulo gratis.

Proselitismo scoutistico.

Carissima Gioventù Missionaria,

oggi nè la cassa di riparto nè la cassa di squadra furono fortunate. I nostri risparmi li abbiamo messi assieme rinunciando alle giuste soddisfazioni della domenica perchè vogliamo con noi nel nostro riparto disperso in questa zona nord di Torino uno scout di più e lo vogliamo come quelli che abbiamo visti alla Jamborée di Moisson: nero. Siccome per diventare scout cattolico occorre il battesimo ecco che noi devolviamo la somma di lire 350 per questo. Il nome da imporsi è quello di Giorgio e Michele:

Giorgio perchè ci ricorda il nostro Patrono e Michele perchè ricorda il Santo Protettore del nostro riparto. Meglio di così non potevamo fare per partecipare a tutto il movimento missionario cattolico.

Il nostro riparto ha già mandato due nell'Istituto Missionari di Ivrea per prepararsi a divenire missionario e speriamo che qualche altro si decida per poter raggiungere i nostri fratelli lontani e farli cristiani e anche scout cattolici.

Torino, 19 ottobre 1947.

Gli Esploratori del Torino XXX
(Villaggio Snia Viscosa di Stura).

GIOVENTÙ MISSIONARIA

Rivista dell'A. G. M. - esce:

il 1° di ogni mese, edizione illustrata: per tutti - il 15 di ogni mese, edizione speciale.

Di favore L. 150 per Gruppi - Ordinario L. 200 - Sostenitore L. 300 — Estero L. 400

Spedizione in abbon. postale - Gruppo 2°

Pubblicazione
autorizzata
N°P.R.14-A.P.B.
Direttore respons.
D. GUIDO FAVINI.
Direzione e Amm.:
Via Cottolengo, 32
Torino (109).
C. C. P. 2-1355.
Con approvazione
ecclesiastica.
Officine Graf. SEI